

Uffici giudiziari in tilt: inizia la mobilitazione

di
Enrico Gotti

I lavoratori contro le carenze di organico e di risorse:
«Con le nuove norme si allungano i tempi per i processi»

Lo avevano annunciato: «Se alla fine di luglio non avremo risposta dal Ministro della Giustizia, questa federazione tornerà in piazza». Le lamentele dei dipendenti del palazzo di Giustizia parmigiano erano diverse e di lunga memoria. Quindici anni senza nuovi concorsi, carenze di organico e di risorse.

Al punto che per gestire il processo Parmalat, con 66 imputati, la costituzione di 35.000 parti civili e 6 milioni di pagine di atti, non sapevano dove sbattere la testa. Chiedevano investimenti: è arrivato un decreto legge firmato dal ministro Tremonti che interviene, tra le altre cose, sul pubblico impiego, compresi i dipendenti che lavorano negli uffici giudiziari. Così, senza aspettare la fine di luglio, sono scesi in piazza questa mattina per contestare le modifiche introdotte dal nuovo testo. Secondo i rappresentanti dei lavoratori, gli interventi non ridurranno, anzi, aumenteranno i tempi di durata dei processi.

"Oltre ad avere conseguenze sui lavoratori, tutto questo renderà il diritto alla giustizia dei cittadini ancora più difficile da ottenere - si legge nella lettera alle cariche dello Stato scritta dalla rappresentanza sindacale unitaria -. Per assicurare a tutti questo diritto costituzionalmente garantito serve un serio piano di riforma e di investimenti: gli uffici giudiziari sono sul punto di chiudere perché manca personale che li faccia funzionare e perché, in molti casi, cadono letteralmente a pezzi". A Fidenza, per portare un esempio segnalato dall'interrogazione dell'ono-



revole Carmen Motta, gli uffici dell'amministrazione giudiziaria hanno trovato una sistemazione di fortuna all'interno dei palazzi comunali perché il fondo per l'edilizia giudiziaria non è stato rifinanziato.

Per i sindacati, l'amministrazione della giustizia è fra le più penalizzate dalle recenti manovre finanziarie. Il decreto legge n. 112 del 25 giugno 2008 interviene "come una scure" su una situazione "già precaria". In questi anni un succedersi di interventi legislativi sui riti ha comportato un aumento del volume e dei ritmi delle procedure processuali.

Un altro punto paradossale è questo: secondo la Rsu, sono molti i dipendenti anziani negli uffici giudiziari, e il blocco del turn over previsto dalle nuove norme sul pubblico impiego "potrebbe portare ad un esodo di tale portata da compromettere drasticamente l'operatività degli uffici, tenuto conto che si sono già persi oltre 10.000 posti di lavoro nel corso di 10 anni e che vi è un'incidenza di carenza di organico che in molti circondari del territorio nazionale giunge ben oltre la soglia del 20%".

Inoltre, i sindacati contestano il

metodo, (quello del decreto legge) "perché impone norme riservate alla contrattazione collettiva rimettendo in discussione i principi della riforma del rapporto di lavoro nel pubblico impiego, senza dare attuazione al memorandum siglato lo scorso anno fra governo e le organizzazioni sindacali di categoria, per incidere maggiormente anche sulle responsabilità dei dirigenti. Un atto che taglia i fondi per la contrattazione integrativa, taglia l'occupazione con il blocco del turn over, blocca gli interventi varati nella precedente legislatura per la stabilizzazione dei lavoratori precari. I lavoratori pagano sulla propria pelle, nel contempo, l'aumento della complessità della macchina processuale e il taglio degli organici». La giornata di mobilitazione degli uffici giudiziari si terrà a livello nazionale, a Parma è organizzato un presidio davanti al Tribunale, in Piazzale Corte d'Appello dalle ore 09.00 alle ore 10.30.

I sindacati (Cgil - Fp, Cisl - Fps, Uilpa, Flp, Unsa e Rdb) contestano anche gli effetti della norma "blocca processi", che prevede un rinvio dei processi per reati "meno importanti": "A tutto questo si aggiunge la norma blocca processi inserita nel DL sulla sicurezza che porterà ad un ulteriore aggravio del lavoro negli uffici giudiziari e alla congestione delle cancellerie" si legge nella nota congiunta. L'appello dei sindacati è al al Ministro della Giustizia, perché si faccia carico dei problemi dell'organizzazione giudiziaria e alle istituzioni, ai magistrati agli avvocati e ai cittadini perché siano dalla parte dei lavoratori nella protesta.